Grosseto

Doloso l'incendio che ha distrutto i Bus Rama?

GROSSETO — Prende sempre più consistenza l'ipotesi che l'incendio che ha letteralmente distrutto nove automezzi della società pubblica dei trasporti Rama, sia stato doloso. La magistratura, su denuncia della squadra mobile, ha aperto un'indagine

L'incendio si era sviluppato verso le due nella notte tra venerdì e sabato nel parco macchine della nettezza urbana del comune di Grosseto erano parcheggiati 20 autobus, di cui 11, della Rama le fiamme, alimentate dalle strutture in legno e dalle gomme dei pullman, divamparono, nonostante l'impegno dei Vigili del fuoco, per quattro ore, minacciando anche di propagarsi ad un vicino capannone.

I vigili del fuoco stanno effettuando tutte le perizie necessarie per stabilire con precisione le cause dello incendio. Viene presa in considerazione anche l'ipotesi di un cortocircuito, ma i tecnici e gli operai della Rama affermano che gli impianti elettrici degli autobus parcheggiati sono di norma disattivati.

quale chiedono un incontro al ne di trovare la soluzione alla vertenza.

Carrara

Rumianca: chiesto un incontro con il ministro del Lavoro

CARRARA — Continua l'assemblea permanente dei lavoratori della SIR Rumianca per respingere 14 licenziamenti e per chiedere la ristrutturazione dell'azienda.

Questa forma di lotta, che ha registrato la convergenza dei partiti e delle istituzioni democratiche dura ormai da quasi 15 giorni e continuerà fino a quando la direzione non ritornerà sui propri passi.

La Rumianca ha agito in modo irresponsabile: è arrivata a denunciare i lavoratori e a chiedere, tramite il Pretore di Carrara, che si facesse ricorso alla forza pubblica qualora non avessero lasciato l'edificio.

Ieri la direzione dell'azienda chimica ha emesso un comunicato con il quale tenta di giustificare il proprio operato, e di addossare tutta la responsabilità all'ufficio sanitario del Comune di Carrara, il quale, giustamente, non ha concesso il permesso di avvio di una attività di infustamento di un prodotto tossico che può uccidere in meno di 7 secondi.

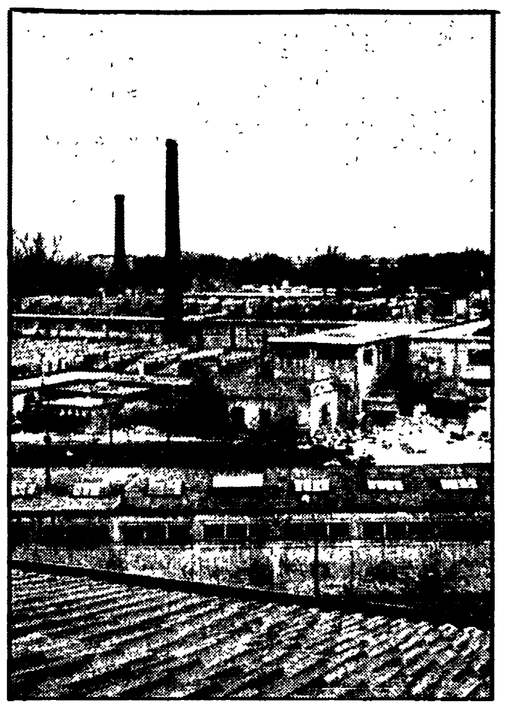
Gli stessi parlamntari della provincia unitamente ai consiglieri regionali hanno stigmatizzato l'operato della Rumianca.

Un gruppo di deputati ha inviato al ministro del lavoro onorvole Tina Anselmi un telegramma

A Pisa si svolgerà una manifestazione in piazza

Venerdì scioperano i lavoratori del gruppo Richard Ginori-Pozzi

Parteciperanno anche i dipendenti degli stabilimenti di Livorno e Sesto Fiorentino — Oggi un'assemblea — Domani un incontro al ministero del Bilancio



Un'immagine dello stabilimento pisano della Richard Ginori

PONTEDERA — Venerdì si svolgerà uno sciopero generale del gruppo Richard Ginori-Pozzi, con manifestazioni in piazza a Pisa, Latina e Milano.

Alla manifestazione di Pisa prenderanno parte i lavoratori toscani del gruppo, cioè degli stabilimenti di Sesto Fiorentino e di Livorno.

A Pisa opera da tempo un comitato di difesa della Richard Ginori con la partecipazione degli enti locali, enti cittadini e forze politiche e sindacali, per cui nel corso della settimana dovrebbero essere prese anche altre iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica

La lunga vicenda della Richard Ginori, una delle più antiche fabbriche pisane, non accenna quindi a risolversi. Sembrava che la battaglia per la nuova fabbrica di Ospedaletto fosse stata vinta, dopo la firma degli impegni da parte della proprietà del gruppo, la presentazione del progetto e l'impegno di iniziare i lavori entro il mese di settembre 1977, dopo la definizione dei finanziamenti agevolati che sarebbero stati erogati sulla base degli stati di avanzamento ma ora tutto è tornato in alto mare.

Tre fatti hanno caratterizzato la riapertura della vicenda: l'annuncio in sede ministeriale del gruppo di procedere a 3 mila licenziamenti, il mancato inizio dei lavori, senza spiegazioni plausibili e nuovi impegni a breve scadenza, il mancato pagamento della cassa integrazione ai lavoratori di Pisa e che si trovano in questa condizione da circa 2 anni. In città si sono registrate numerose prese di posizione a sostegno della costruzione della nuova fabbrica e della lotta dei lavoratori. La prima risposta è stata proprio dei dipendenti della Richard Ginori di Pisa, che nel corso di un'assemblea hanno deciso una settimana di mobilitazione e di lotta.

L'iniziativa è stata lanciata anche in considerazione del fatto che domani, presso il ministero del bilancio, ci sarà un incontro per esaminare l'intera situazione del gruppo Richard-Ginori-Pozzi.

Tuttavia l'assemblea dei lavoratori della Richard Ginori di Pisa he ribadito che, per quanto riguarda il problema specifico del nuovo stabilimento pisano nella zona industriale di Ospedaletto, l'incontro al ministero del bilancio ha un carattere interlocutorio, mentre diventa urgente ed indifferibile un incontro fra le parti presso il ministero dell'industria.

Ieri ha avuto luogo un incontro presso la camera del lavoro di Pisa dei consigli di fabbrica dei tre stabilimenti toscani della Richard Ginori (Pisa-Livorno e Sesto Fiorentino), che, se il padronato deciderà di procedere ai 3 mila licenziamenti, entreranno nell'occhio del tifone della crisi. Oggi si terrà un'assemblea dei lavoratori per discutere sui risultati dell'incontro fra i consigli di fabbrica e definire la posizione da tenere in sede ministeriale per l'incontro di mercoledì al ministero del bilancio.

Giovedì sarà tenuta una nuova assemblea per informare i lavoratori dell'incontro ministeriale.

Ivo Ferrucci

Cortei antifascisti a Grosseto e Siena

GROSSETO — Centinaia di studenti grossetani si sono astenuti questa mattina dalle lezioni per protestare contro il crimine fascista di Roma che è costato la vita al giovane Walter Rossi. Fin dalle prime ore del mattino in alcuni istituti superiori sono apparsi striscioni che annunciavano le motivazioni dell'astenzione dalle lezioni. Dopo i capannelli di studenti si sono riuniti ai vari istituti gli organismi rappresentativi hanno promosso per il pomeriggio un'assemblea

• • •

Gli studenti senesi di tutte le scuole hanno scioperato ieri mattina per protestare contro l'uccisione del militante di Lotta Continua Walter Rossi avvenuta a Roma nei giorni scorsi e contro gli episodi di violenza che l'hanno seguita. Alla manifestazione hanno partecipato alcune centinaia di studenti.

Il corteo ha percorso le strade del centro cittadino soffermandosi in piazza dove gli studenti hanno pronunciato slogan e dove il corteo si è sciolto.

Appaltati i lavori per i depuratori di Porcari e Capan...

Tornerà pulito il canale del granduca di Toscana?

L'emissario del Bientina è uno dei corsi d'acqua più inquinati della regione - Forse si potrà riutilizzare il Padule

PONTEDERA — Gli impianti di depurazione terminali di Capannori e di Porcari che contribuiranno al risanamento delle acque del canale emissario sono stati appaltati. La loro realizzazione e ora solo questione di tempo. Naturalmente c'è sul tappeto il problema, non certo marginale, di una concreta utilizzazione di questi impianti che si vanno costruendo: occorre prevedere i relativi collettori e assicurare che aziende industriali e centri abitati non effettuino più scarichi diretti nel padule di Bientina.

C'è poi anche la necessità che i comuni interessati al corso del canale emissario provvedano alla realizzazione di impianti di depurazione, come sta facendo il comune di Calcinaia, per evitare per quanto possibile inquinamenti nella parte terminale del Canale. Il risanamento dell'emissario favorirà anche l'esigenza di un aggiornamento degli impegni assunti dai comuni che si affacciano sul padule di Bientina per evitare per quanto possibile un aggravamento dello stato d'inquinamento, ed una progresiva depurazione degli scarichi civili ed industriali già in atto. Il problema dell'alto tasso di inquinamento del canale emissario, e più in generale del padule di Bientina, era stato al centro dell'interesse degli enti locali interessati e della regione Toscana.

Il padule di Bientina è una vasta pianura che può essere utilmente utilizzata sul piano agricolo. Non si esclude la ricostituzione di una limitata zona palaudosa per favorire alcune specie di pesci che sono andati scomparendo proprio a causa del grave tasso d'inquinamento causato dagli scarichi civili ed industriali da parte di molte aziende e centri abitati rivieraschi.

L'emissario è un canale costruito al tempo del granducato di Toscana per far defluire al mare le acque del padule, che interessa i centri di Bientina, Vicopisano, Calcinaia, fino a Livorno, dove giunge al mare.

In larga parte il canale era alimentato dalle acque di scarico e dagli scarichi industriali dei comuni di Porcari e Capannori, per cui nel quadro di un risanamento ecologico ed ambientale, a suo tempo, la regione Toscana aveva previsto un finanziamento di oltre un miliardo per la realizzazione degli impianti di depurazione dei comuni di Capannori e di Porcari.

Questi progetti sono andati avanti e la situazione non è certo migliorata, ma si è ulteriormente aggravata, provocando numerose proteste da parte delle popolazioni interessate al corso del canale, e particolarmente nel comune di Calcinaia.

Ora la costruzione dei depuratori terminali passa dalla fase di progettazione a quella di concreta realizzazione, grazie anche al costante interesse manifestato dalla regione Toscana nel sollecitare la redazione dei progetti.

i. f.

Realizzato il manifesto della provincia di Grosseto

GROSSETO — Il concorso a suo tempo bandito dall'ente provinciale del turismo per «Manifesto della provincia di Grosseto» vide vincitore il sig. Paolo Giorgi che presentò un bozzetto al quale la commissione giudicatrice attribuì valore pubblicitario-turistico in linea con quanto richiesto dal bando;

In questi giorni, dopo aver espletato l'iter burocratico, l'ente provinciale per il turismo, ha realizzato — con le arti grafiche Alinari e Baglioni di Firenze — la stampa del manifesto, completamento finanziato dal dipartimento turistico della regione Toscana.

Polemiche dopo le dimissioni del vice-sindaco di Viareggio

La DC di Massarosa tenta una manovra strumentale

Il compagno Breschi smentisce tutti gli addebiti e si riserva di sporgere denuncia alla Magistratura
Presunte difformità nella costruzione di un suo fabbricato - Solidarietà da tutte le forze politiche

VIAREGGIO — Sabato pomeriggio, alle ore 18,30 il vicesindaco del comune di Viareggio, compagno Sergio Breschi, ha rassegnato il proprio mandato nelle mani del sindaco. Conviene ripercorrere le tappe salienti che hanno caratterizzato la vicenda che ha portato alle dimissioni del compagno Breschi. Alcuni giorni fa, a seguito della iniziativa del nostro partito e dei compagni socialisti nel comune di Massarosa lo assessore all'urbanistica, il democristiano Enio Venturi, è stato costretto a dimettersi. Le cause di queste dimissioni sono gravissime: l'assessore avrebbe costruito una villetta con licenza scaduta.

Si è tentato subito dopo, attraverso una azione che volutamente si è fatta coincidere con il caso Venturi, di sviare l'attenzione dell'opinione pubblica dalla gravissima vicenda di Massarosa, alzando una cortina fumogena di charo stampo qualunquistico I responsabili di tutto ciò sono la Democrazia cristiana di Massarosa e in maniera diretta il sindaco del comune signor Frati. La DC attraversa nel comune di Massarosa una profonda ed acutissima crisi di identità e di prospettive: ormai da tempo, nonostante la maggioranza assoluta, le divisioni ed i contrasti interni la paralizzano e le impediscono di governare. Nel comune di Massarosa, dove per tutti questi anni il prepotere e l'arroganza hanno regnato, oggi si tenta di esorcizzare una questione oggettiva e reale: senza i comunisti — o peggio ancora — contro i comunisti non si può governare, e, ancora, per governare nel modo nuovo indicato dalle elezioni del 15 giugno è necessario anteporre alle questioni interne, di partito ed alle beghe personali gli interessi dei cittadini, dei lavoratori, del Comune.

Ma ritorniamo ai fatti: il sindaco di Massarosa, durante una riunione della commissione urbanistica (che tra l'altro ha esaminato la questione «Breschi») contro il parere della maggioranza dei membri, ha deciso di inoltrare alla pretura di Viareggio un esposto contro il vicesindaco di Viareggio per presunte difformità nella costruzione di un suo fabbricato. Contro il parere della maggioranza — dicevamo — che aveva richiesto indagini e pareri da esperti.

Nel comunicato stampa il vicesindaco del comune di Viareggio si riservava di denunciare alla magistratura per falso in atti pubblici, per calunnia e quant'altro si può configurare coloro che possono risultare responsabili. Già dopo questa prima risposta è stato chiaro e palese il fastidio della DC massarosese ed in maniera particolare del sindaco Frati: nella seduta di venerdì 30 del consiglio comunale di Massarosa, infatti, non solo con un colpo di mano si è impedita la discussione su importanti questioni per l'amministrazione locale, ma lo stesso Frati ha ripetutamente impedito la illustrazione di una interpellanza urgente, presentata dal gruppo consiliare del PCI per affrontare questioni riguardanti i modi ed il comportamento del sindaco e dell'amministrazione comunale in relazione al l'esposto presentato alla Pretura di Viareggio.

Sabato pomeriggio le dimissioni del compagno Breschi Nel commentarle egli ha testualmente detto che «a questa spontanea decisione sono arrivato dopo attenta riflessione all'unico scopo di adire ad ogni atto idoneo per tutelare la mia dignità personale e professionale, oltre che di politico consapevolmente impegnato».

Le reazioni a questo atto delle forze politiche di Viareggio sono estremamente positive. In primo luogo un apprezzamento sulle dimissioni è stato espresso dai socialisti che, nel riconfermare la propria stima e solidarietà nei confronti del compagno Breschi, hanno espresso l'augurio che la vicenda possa chiudersi positivamente al più presto. «Un gesto dettato dal la coerenza che consente di liberarsi dalle gravose incombenze di amministratore e dedicarsi a quell'azione di chiarimento sollecitata dall'esposto» così dice Gemignani, consigliere comunale e segretario del comitato comunale della Democrazia cristiana di Viareggio. «Sono profondamente displaciuto di tutta la vicenda. Credo che l'azione del sindaco di Massarosa sia stata strumentale; a Breschi va tutta la mia solidarietà». Sono parole di Baldini, capogruppo consiliare del PSDI.

Su tutta la vicenda è stato espresso, in un comunicato un giudizio da parte del comitato direttivo della Federazione comunista della Versilia. Lo riportiamo integralmente.

«Il comitato direttivo della Federazione versiliese del PCI — in accordo con i segretari delle sezioni di Viareggio e con il gruppo consiliare — ha discusso ed approvato la decisione del compagno Sergio Breschi vicesindaco di Viareggio di rimettere il proprio mandato. Con questa decisione, apprezzata da tutte le forze politiche e democratiche di Viareggio, in primo luogo dai compagni del partito socialista italiano, viene confermata la serietà, la sensibilità pubblica e politica, la correttezza di un uomo e di un compagno al quale vanno la stima e la fiducia dei comunisti versiliesi. La poco edificante e strumentale iniziativa del sindaco DC di Massarosa evidenzia la profonda crisi in cui si dibatte la Democrazia cristiana massarosese: crisi acuitasi dopo il rifiuto a dar corso ad una politica di superamento della contrapposizione con le forze di sinistra

L'atto compiuto dal compagno Sergio Breschi evidenzia un giusto costume politico che intende non condizionare in nessun modo il giudizio sull'esposto mosso nei suoi confronti e metterlo in grado di compiere ogni atto necessario a dimostrare l'infondatezza di quanto contestatogli».

Un piano di intervento per le autolinee

Solo la ristrutturazione dei servizi può risollevare il CLAP dalla crisi

Fino ad ora ci si è limitati ad interventi finanziari in extremis - Un documento del Partito comunista propone una serie di scelte prioritarie da adottare

LUCCA — La situazione del CLAP (il Consorzio Lucchese Autotrasporti pubblici) è grave, e rischia di diventare drammatica se ci si limita — come è avvenuto anche di recente in una riunione di enti locali convocata dal la provincia — ad affrontare in extremis i problemi strettamente finanziari, senza procedere energicamente alla realizzazione degli impegni assunti fin dal dicembre dello scorso anno in un accordo tra le forze politiche: costituzione delle assemblee per bacini di traffico ristrutturazione dei servizi, risanamento della gestione eliminando disparità e sprechi.

La gravità della situazione finanziaria è data soprattutto da alcuni elementi: il debito rilevante verso Istituti previdenziali e fornitori, gli aumenti dei costi dei materiali di ricambio, gli aggravi derivanti dalla applicazione del nuovo contratto di categoria. Si aggiunga che molti dei Comuni consorziati non versano le quote associative stabilite (certo a causa della crisi generale della finanza locale, ma anche per la assenza di una discussione organica che affronti contestualmente problemi finanziari e ristrutturazione dei servizi).

E sarà allora chiaro — come si afferma in un comunicato emesso dalle Segreterie delle Federazioni del PCI di Lucca e della Versilia — che, «*senza interventi energici di lungo respiro, può verificarsi in qualunque momento la impossibilità di garantire non solo il pagamento delle retribuzioni al personale, ma il normale esercizio.*

La stessa regolarizzazione della posizione degli enti locali «debitori» si potrà avere — si afferma nel comunicato ed è stato notato anche da parte di alcuni Sindaci nella riunione ricordata — «*non per via burocratica, ma facendo partecipare gli enti stessi, ben al di là della presenza di propri rappresentanti nell'assemblea, alla conoscenza della situazione e alla elaborazione di misure concrete per il suo risanamento*».

Si manifestano invece, proprio su questo terreno, specie in alcuni settori della commissione amministratrice, segni di burocratismo, ritardi, «*il rischio che la commissione, sotto l'assillo di problemi reali urgenti (finanziamenti, tariffe, incassi), sia portata a trascurare il problema di fondo di una azione decisa di rinnovamento della gestione e dei servizi, che deve essere invece vista come mezzo decisivo anche per il superamento delle difficoltà contingenti*».

«*Certo, le difficoltà del CLAP sono in parte comuni alle altre aziende del settore e derivano prevalentemente dalla inadeguatezza della politica dei governi nazionali. Occorre però che, insieme all'azione politica per la riforma nazionale dei trasporti, si esprima il massimo sforzo unitario per superare le difficoltà di carattere locale e aziendale*».

Costituzione immediata delle assemblee di bacino, definizione con esse di un piano di ristrutturazione, eliminazione di ogni casualità e di ogni spreco nella utilizzazione delle risorse materiali e umane, condizionamento di ogni eventuale revisione tariffaria a questo preciso piano, un confronto più democratico e sistematico con le organizzazioni sindacali e con gli enti locali: questi i punti salienti su cui lavorare con un rinnovato impegno unitario, un impegno — citiamo ancora il comunicato — «*manifestato dalle forze politiche (presenti o no negli organismi) nell'accordo del dicembre '76 e che è oggi più che mai indispensabile per risanare l'azienda nell'interesse della collettività*».

E' ad un ampio confronto democratico, dunque, cui i comunisti chiamano tutte le forze sociali e politiche,

La FLC sui provvedimenti della Regione

Con le localizzazioni toscane un po' di fiato per l'edilizia

Recepite alcune istanze del movimento sindacale — Appositi incontri per la piena e tempestiva attuazione della legge

FIRENZE — In merito alle localizzazioni della legge 513 e dei fondi ANIA, approvate dal consiglio regionale nella seduta del 27 settembre, la F.L.C., in un documento ha rilevato che ciò è avvenuto nel rispetto dei tempi stabiliti dalle leggi e recependo alcune fondamentali indicazioni espresse dai sindacati e dalla consulta regionale della casa, in occasione delle consultazioni promosse dalla giunta Toscana. Infatti la F.L.C. aveva indicato come criterio per le localizzazioni le zone di maggior fabbisogno e la disponibilità di strumenti urbanistici, evitando nel contempo interventi polverizzati, come del resto indicato dalla legge che stabilisce interventi unitari non inferiori al miliardo. Questi criteri sono stati seguiti anche nella assegnazione dei fondi ANIA

«L'aver contenuto le localizzazioni in 26 interventi per la ripartizione dei finanziamenti assegnati dalla legge 513 alla Toscana ha creato — secondo la F.L.C. — le premesse per un loro utilizzo nei tempi (abbastanza brevi) stabiliti dalla legge stessa, cosa questa non secondaria visto che i fondi non appaltati entro il 30 giugno 1978 vengono revocati». Inoltre, a giudizio della F.L.C. gli interventi di consistente entità favoriscono l'affermarsi di una tendenza alla «razionalizzazione e alla industrializzazione del settore, che non si traduca in maggiori profitti, per le aziende, bensì in sensibile riduzione dei costi, per allargare la base produttiva e occupazionale, consentendo contemporaneamente la realizzazione di un maggior numero di abitazioni».

Questo processo — come indicato nelle piattaforme regionali F.L.C. e CGIL-CISL-UIL, deve coinvolgere l'intero settore, evitando certi tipi di sperimentazione che possono rappresentare dei salti nel buio è poggiare inoltre sull'utilizzo di tutte le risorse largamente presenti in Toscana in un giusto rapporto con i settori collaterali al l'edilizia. Su questo terreno la F.L.C. è impegnata a sviluppare il confronto con le componenti imprenditoriali, la Regione, le forze politiche, per determinare le condizioni di una effettiva riconversione che favorisca l'introduzione di forze giovanili.

La F.L.C., dopo l'approvazione delle localizzazioni da parte del consiglio regionale, è impegnata a livello provinciale a promuovere appositi incontri — congiuntamente ai consigli di zona — con gli IACP e i comuni interessati, al fine di contribuire a creare le condizioni per il rispetto delle scadenze previste dalla legge, onde evitare ogni pericolo di revoca dei finanziamenti che avverrà per i lavori non appaltati entro il 30 giugno.

In questo contesto resta fermo l'impegno della F.L.C. per una effettiva programmazione decennale che consenta un rilancio del settore nel rinnovamento, e per l'equo canone sulla base delle indicazioni espresse dal movimento sindacale.

Su questi aspetti l'impegno dei lavoratori delle costruzioni andrà ad intensificarsi ulteriormente, come dimostrano le iniziative di lotta di questi ultimi giorni.

Lutto

Un grave lutto ha colpito la sezione di Marina di Grosseto per la scomparsa del compagno Eroe Casini, di 61 anni, gestore dell'hotel Belmare, avvenuta domenica sera a seguito di una lunga malattia. Il compagno Eroe, luminosa figura di antifascista e apprezzato militante comunista lasci un vuoto nella sezione di Marina.

Al figlio Rolando, segretario provinciale della Confesercenti, alla figlia Antonietta, alla moglie e ai parenti tutti giungano in questo momento le più sentite condoglianze della federazione comunista e della redazione dell'Unità. I funerali si svolgeranno questa mattina alle ore 10 in forma civile muovendo dall'obitorio dell'ospedale di Grosseto.

Una recente manifestazione dei lavoratori della Lebole

Un'interrogazione di parlamentari comunisti

La Tescon pensa ai presidenti ma non parla di occupazione

Ipotesi di ristrutturazione - Per una politica di risanamento finanziario - Interrogativi sulla scelta dei dirigenti

FIRENZE — Sono note, ormai, le vicende della TESCON, la finanziaria pubblica che gestisce le aziende dell'ENI nel settore tessile e abbigliamento. Dopo le dimissioni del suo presidente, Francesco Forte, si sono fatte varie ipotesi di «ristrutturazione»: ne hanno parlato vari organi di stampa, sono state e sono oggetto di discussione (sia pure informale) tra i dirigenti dell'ENI e le organizzazioni sindacali, se ne parla a livello di azienda, sia alla Lebole che nelle altre aziende del gruppo.

Dalle molte notizie che circolano viene fuori un «piano organico» abbastanza preciso che prevede l'ipotesi di scioglimento della TESCON e la creazione di una azienda capo gruppo (la Lanerossi di Schio) con la suddivisione delle aziende in quattro settori: cotone, abbigliamento, lana e arredamento.

Si prevedono, inoltre, nuovi presidenti, nuovi vice presidenti, responsabili di ogni settore, ma della politica dell'ENI e delle Partecipazioni Statali per ciò che concerne l'occupazione, il risanamento aziendale, gli investimenti, la ricerca tecnologica, non si dice niente. Eppure si tratta di un gruppo che occupa 22.500 dipendenti in 23 stabilimenti (quasi 6.000 nei cinque stabilimenti in Toscana) che ha un fatturato di oltre 260 miliardi e che nel 1976 ha presentato un passivo di oltre 80 miliardi.

Sulla base di queste notizie un gruppo di senatori comunisti, eletti nelle zone ove hanno sede gli stabilimenti della TESCON, ha presentato una interrogazione nella quale, dopo aver ricordato che nel 1974 fu costituita la TESCON proprio con lo scopo di raggruppare tutte le aziende dell'ENI operanti nel ramo tessile e abbigliamento e dopo avere evidenziato i risultati di questa gestione, si chiede di sapere:

1. Se rispondono a verità le notizie sullo scioglimento della TESCON, annunciato da vari organi di stampa e confermato alle organizzazioni sindacali dai dirigenti dell'ENI;

2. Se è vero che per il settore tessile e abbigliamento dell'ENI si prevede una ristrutturazione con la creazione di una azienda capogruppo e la suddivisione degli attuali comparti produttivi in quattro branche di attività;

3. Con quali criteri sarebbero stati scelti gli uomini chiamati a dirigere la nuova organizzazione del momento che lo staff di cui hanno parlato gli organi di stampa sarebbe quasi lo stesso che fino ad oggi ha diretto la TESCON;

4. Se non ritengono opportuno che sia necessario, prima di indicare gli uomini chiamati a dirigere questa nuova organizzazione, impegnare l'ENI alla predisposizione di programmi tendenti alla realizzazione di una politica di risanamento finanziario, ristrutturazione aziendale e riconversione produttiva;

5. Quale è la politica delle Partecipazioni Statali per superare la crisi dell'industria tessile e abbigliamento, nel quadro dell'annunciato piano di settore, la cui esigenza è sottolineata, tra l'altro, nell'accordo tra i partiti per il programma di Governo, e quale ruolo si intende attribuire alle aziende pubbliche operanti sia nel settore tessile abbigliamento che nel meccano-tessile e facenti capo sia all'ENI che alla GEPI.

E' augurabile che la risposta non tardi ad essere data per fare in modo, tra, l'altro, che finalmente anche il Parlamento sia informato su ciò che l'ENI ha in mente

f. m.

● BOTTIGLIE MOLOTOV CONTRO SEZIONE MSI A GROSSETO

GROSSETO — Due bottiglie molotov sono state scagliate la notte scorsa contro la sede provinciale del MSI in via IV Novembre. La esplosione di due ordigni rudimentali ha annerito la porta a vetri collocata a piano terra dello stabile.

Sono in corso le indagini da parte dell'ufficio politico della questura per identificare i responsabili del gesto.